

ASSOCIAZIONI

Per tutti i giorni, spedendo la
mantenimento e l'Espresso anche
Associazioni per tutta Italia, lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre, per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero, separatamente, cent. 10.
arrestato, cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annuncio am-
ministrativo ed editto 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garmonici.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Mantoni, casa Tallini N. 113 osso

UDINE 23 APRILE

Continua nella stampa europea il discorso circa
alle presunte trattazioni fra il gabinetto di Berlino
e Thiers per gli armamenti della Francia, e si va
parlando perfino della intramissione di altre potenze
per indurre, queste due ad assicurare la propria e
la pace dell'Europa. Si scambiano su ciò le asser-
zioni e le smentite più o meno ufficiali, più o
meno credute; e d'altra parte i commenti conti-
nuano. Se questo non è fumo che rivela la presenza
del fuoco, è pur sempre un'opinione che sorge da
un fatto reale e visibile.

Bismarck ha creduto che bastasse per indebolire
la Francia ed assicurarsene per lungo tempo, im-
porre gravose condizioni, sottrarre due importanti
province, dissanguarla con cinque miliardi richiesti
a compenso delle spese di guerra. Parvo che la
Francia dovesse rimanere schiacciata sotto all'enorme
peso; ma così non fu: la ricchezza del paese e l'am-
ministrazione ordinata le valsero di rialzarsi ab-
bastanza presto. I due primi miliardi furono pagati, e
nacque forse il desiderio in alcuni di non pagare
gli altri tre. L'esercito tra le nuove leve ed i reduci
prigionieri fu rifatto e si cerca di accrescerne la forza
con nuove leggi militari. Di certo tutto ciò non
basta ai Francesi per tentare da capo la fortuna,
massimamente nella confusione politica che regna e
coll'antagonismo dei tanti pretendenti a reggere la
Francia, cioè diminuisce la forza della Nazione.
Pure nessun francese sa adattarsi all'idea, che l'Al-
sazia e la Lorena sieno perdute per sempre, tutti
pensano alla rivincita e lo dicono di continuo, ispi-
rando e mantenendo la passione d'un odio perpetuo
contro al vincitore tedesco. Thiers ha cercato a Pie-
troborg ed a Vienna le alleanze, e cerca un po'
colle minacce coperte un poco altresì colle carezze
di attirare alla Francia le due penisole cui i Fran-
cesi erano avvezzi a riguardare quali due appendici
della Francia. Tutto ciò tradisce per lo meno il
pensiero di tenere agitata l'Europa, di non lasciarla
acquiescere nello stato presente. Questo medesimo
agitarsi dei pretendenti di Francia e di Spagna,
questo antagonismo che si vuol creare tra i pa-
pisti esagerati ed i loro avversari provano la dispo-
sizioni degli animi.

Ora questo non può a meno di vederlo l'uomo
di Stato, che condusse ad unità la Germania; come
non si dissimula di certo, che l'Impero tedesco
non è talmente composto e consolidato da non tro-
vare tuttora delle interne difficoltà, e che l'Austro-
Ungarico, per la lotta delle nazionalità che perdura,
e l'Ottomano per il principio fatale di dissolu-
zione che lo travaglia, ed il russo per l'instan-
dabile avidità che lo spinge verso il Sud, possono
porre occasione a nuove lotte. Di qui na viene
che gli armamenti francesi si guardano con sospetto,
che s'accrescono i progetti, che si vuol sollecitare la
fortificazione strategica delle province conquistate,
che si adopera mano forte contro ai nemici interni,
che sono i papisti, che si cerca l'alleanza dell'Italia
più assoluta che condizionata, che si studia per la
possibilità di una nuova campagna politico-militare.
Di qui anche le voci nate di mediazioni delle po-
tenze alle quali ogni guerra tornerebbe infesta, co-
me sono l'Austria e l'Italia.

Sono eventualità di cui giova né esagerare, né
trascurare l'importanza per stare sopra di sé ed
andarvi incontro non impreparati. Di certo è proba-
bile che, se si venisse da qui a qualche anno ad
una guerra non improvvisa, ma da lunga mano pre-
parata, questa volta sarebbe difficile il restringerla
ai due potenti avversari, se vogliono ad ogni patto
venire ad una lotta a morte tra di loro. Gli Italiani
dovranno pensare sempre a questo eventualità, in-
calcolabili nei fatti parziali, ma calcolabilissime nella
tendenza generale; se vogliono difendere ed assie-
rare la posizione da loro presa. Non c'è né da in-
timorirsi, né da imbandirvi, né da addormentarsi;
ma da vigilare e da lavorare.

Intanto l'Assemblea francese si riapre coi pette-
gozzi per i pranzi dati da Thiers all'Eliseo. Il
presidente della Repubblica ha mostrato di voler ri-
condurre il Governo nell'ambiente di Parigi; ma la
destra dell'Assemblea teme tuttora le sinistre in-
fluenze di quell'ambiente.

Sembra che l'insurrezione carlista abbia ridato
un po' d'energia al Governo di Madrid, almeno in
quanto alle disposizioni da prendersi. Ma i tentativi
del re nuto basteranno poi a rendere concordi i
partiti liberali ed a stringerli attorno al re Amedeo?
Se questi abbandonasse il vacillante suo trono dopo
avere tentato indarno di formare una maggioranza
costituzionale ben solida, quale confusione, non ne
verrebbe? Il sistema di guerreggiare per bande e
delle cospirazioni militari sarà funesto ancora per
molto tempo alla Spagna, dove il grosso della po-
polazione non fu ancora penetrato dallo spirito della
moderna libertà. I primi voti dello Cortes daranno
qualche indizio delle nuove tendenze.

Nell'Inghilterra Gladstone è condotto a provocare
un'occasione per rafforzarsi con un voto di mag-
gioranza, o per lasciare il potere al partito Conser-
vatore. La sua amministrazione è già molto indebo-
lita, principalmente a causa delle quistioni esterne.
Disraeli ed il suo partito si mostrano pronti a ri-
soluti all'attacco, perché c'è del disgusto nel paese.

In Austria si attende dalla nuova convocazione
del Reichsrath il giudizio sulla situazione di Auer-
spurg. I Polacchi da una parte ed i Meridionali
dall'altra faranno pressa perché il Governo di Vien-
na mantenga le sue promesse. Si vocifera che la
Russia veda di mal'occhio la autonomia della Gal-
lizia, che potrebbe influire sulla sua parte di Polo-
nia. La notizia viene smentita, ma anche qui la
voce esce dalla situazione. Così quanto si va ripa-
tendo circa a nuovi disturbi nella Rumania, ed a
nuovi dissidii tra la Serbia e la Porta, ed alle ten-
denze di rendere più libera la navigazione per il
canale di Suez, che sarebbe acconsentito dai Go-
verni di Costantinopoli e del Cairo.

LETTERE UMORESTICHE D'UN NOVIZIO

(SERIE TERZA)

XXVIII.

Roma, marzo.

È un grande fatto il poter vedere in Montecitorio
raccolti finalmente i rappresentanti di tutta Italia,
dalle Alpi Giulie alle Marittime, alle sicule Mandonie.
È successo un fatto inverso a quello di Roma antica.
L'urbs dai sette colli era andata di conquista in con-
quista dov'andando tutta questa espressione geografica,
accumunando, a poco a poco, agli Itali la propria
cittadinanza. Ora invece le italiche stirpi, ciascuna
padrona di sé, educata a poco a poco nella comune
cittadinanza italiana, la quale non conosce né re-
gioni, né province, né città, né contadi, ma ugua-
glia tutti nel comune diritto, sono venute ad im-
medesimarsi politicamente nell'urbs. I Romani latiniz-
zarono l'Italia; le stirpi italiche italianizzarono Roma.
Io, per me, credo che, quanto si fece per l'unifica-
zione in un breve numero di anni sia una meravig-
lia, che non è accaduta in alcun paese del mondo
e che mostra le basi incrollabili, sulle quali si è
formata la unità italiana. Anzi dico, che essa esi-
steva in potenza, e che per questo, divenuta un fatto
esterno, non potrebbe essere distrutta. Coloro che
o credono, o sperano, o temono ancora una disag-
gregazione di questa unità nazionale, non possono
essere se non di quelli che non hanno mai parteci-
pato, né consci, né inconsci, a questo consenso
delle stirpi italiche, che è non soltanto un effetto
della geografia eterna e della storia antica, ma an-
che un fatto della logica storica contemporanea. Que-
sta logica storica ha condotto a cooperare alla unità
italiana anche gli esterni ed interni suoi avversari.
Pure conviene tuttora lavorare a compiere la uni-
ficazione.

L'esercito è stato finora il migliore mezzo di
unificazione nazionale; poiché da una parte ha unito
la forza ordinata vecchia, dall'altra tutto ciò che
c'era nell'alto volontariato nazionale, cioè in quella
classe distinta che dedicò non soltanto la mente, ma
anche il braccio alla formazione della patria, e in
fine un ed unisce nel campo, nei reggimenti, nella
scuola i più robusti figli del popolo italiano e li
disciplina, li educa alla italianità.

L'amministrazione ha fatto qualche cosa, ma non
ha fatto ancora abbastanza. C'è un grande studio
da fare sui funzionari pubblici sotto all'aspetto ap-
punto dell'unificazione. Poco a male si fece nella
marina da guerra, ed è moltissimo da farvisi, uni-
ficandola prima in sé stessa, poscia facendo che
agisca coi suoi studi sulle coste dell'Italia e di tutto
il Mediterraneo e negli altri mari. Nelle colonie
italiane l'unificazione si fa da sé, ma bisogna aju-
tarla colla istruzione, e con un modo di rappre-
sentanza locale. Le ferrovie, l'industria, il commer-
cio, la navigazione sono un grande strumento di
unificazione; ma conviene accelerare l'azione uni-
ficando il servizio delle diverse compagnie di strade
ferrate, e rendendo, questo come il telegrafico ed il
postale sempre più comodo a tutti e facilitando i
viaggi e le comunicazioni. L'istruzione unifica mi-
rabilmente; ma e scuole e libri ed associazioni ad hoc,
e viaggi di studenti ed università devono ordinarsi
a tale scopo. Il giornalismo unifica, perché fa leg-
gero di molte cose italiane ad Italiani; ma abbiamo
veduto di quanto più e quanto meglio dovrebbe
parlare. I Congressi scientifici, economici, letterari,
pedagogici, le esposizioni ricorrenti, le grandi feste
nazionali, giovano la loro parte. Ma principalmente
la unificazione economica e la civile dovrebbero ope-
rarsi con tutti i mezzi meditatamente.

Il Parlamento poi è dell'unità il simbolo, dell'u-
nificazione lo strumento politico più importante;
poiché ogni rappresentante nel Parlamento rappre-
senta l'Italia.

Coloro che credono di nominare rappresentanti
per gli affari particolari d'una regione, di un colle-
gio, dei cittadini di questo, non capiscono ancora
che cosa sia il vero mandato dei rappresentanti la
Nazione. Pure il regionalismo esiste anche nella
Camera; e vi esiste con un lato buono e con un
lato cattivo.

Le diversità esistenti tra le diverse parti d'Italia,
diversità naturali, storiche e tradizionali, nessuno le
toglie ad un tratto, né può soffocarle sotto alla spia-
natoja della uniformità, che non sarebbe poi nem-
meno unificazione.

Noi dobbiamo studiarci di togliere i contrasti, le
ripugnanzze, e queste diversità armonizzarle e nulla
più. Del resto le stesse diversità, e varietà giovano
a produrre un tutto ricco e buono, giovano nel
paese dove le diverse stirpi italiche sono distribuite,
e giovano nel Parlamento dove sono rappresentate.
Ognuno distingue qui e dall'accento e dai modi
queste stirpi italiche diverse, le quali italianizzandosi
nel senso della unità politica non hanno però
né le loro particolari fisionomie, né l'idiottismo
della diversa pronunzia, né le caratteristiche della
stirpe, né qualcosa di quello che in Germania si
direbbe il particolarismo, ma non nel senso della
separazione, bensì d'un maggior valore attribuito
e cercato dei propri interessi regionali a confronto
degli altrui.

Dalla pronunzia distingui il Piemontese con certi
esse suoi propri, e con certe cadenze cantarine; il
Lombardo da suoi a perpetuamente stretti e da
un certo sforzo col quale addomestica la sua pro-
nuncia a diventare italiana; l'Emiliano che insinua
il suo u che è un u in molte parole, e che fino
sulla bocca dei suoi più eloquenti oratori ha il zia
bolognese del Mughetti; il Toscano ben parlante
colle sue aspirate; il Veneto che tutto rammolisce,
fin troppo; che negli altri apparisce duro; il Na-
poletano che non perde mai le sue abituali cadenze,
nemmeno allorché spande fiumi di eloquenza; il
Siciliano che specialmente nella parte orientale in-
troduce come segno di riconoscimento il se invece
di e; né, se ben guardi, ti sfuggono gli accenti del
Romano, del Sardo, del Genovese e di altre minor
varietà, come sarebbero il Marchigiano, il Friulano,
l'Abbruzzese.

Ma non sta qui il regionalismo; né il buono, né
il cattivo.

Non dovrebbe più esistere, e sarebbe necessario
di far scomparire al più presto quel regionalismo
di far scomparire al più presto quel regionalismo
che si potrebbe chiamare politico e che assume un'ap-
pellativo particolare in Piemonte, quello di egemonia
piemontese e nel primo stadio di unificazione politica,
quello di permanentemente nel secondo. Il regionalismo
politico piemontese è il più radicato, in quanto sono
più vecchie le tradizioni parlamentari di quel paese,
dal quale ebbe la sua origine lo Stato italiano; di
cui disse il Cernuzzi, fu il nucleo, ed in cui si
crearono le attinenze politiche, i partiti primitivi,
le abitudini parlamentari. Un certo grado di egemo-
nia politica nessuno avrebbe voluto negarla a
quella stirpe tenace e consistente, che ebbe l'onore
di raccogliere attorno a sé l'Italia, e che non po-
teva non averla nemmeno nell'esercito, nella ma-
china amministrativa e nella prevalenza dei sub-
ordinati di Stato. Ma il Toscano fino a, nella picco-
lezza del suo vecchio Stato, più compatto che non
il nucleo colle sue regioni disintessate e fin ripi-
gnanti in sé medesime, il Lombardo che aveva già
veduto il suo paese centro ad un'amministrazione
ordinata di uno Stato più importante, il Napoletano
che era parte di uno Stato relativamente grande,
non potevano tutto acconsentire alle abitudini dei
subalpini. All'egemonia politica subalpina inevita-
bile fecero quindi contrasto tosto un regionalismo
politico toscano, che aggruppava attorno a sé più o
meno le opposizioni amministrative dei Lombardi e
dell'Italia centrale, ed un altro regionalismo meri-
dionale nel senso il più autonomico e particolaris-
tico, che andava sovente fino alla opposizione siste-
matica; e che ad ogni modo tendeva piuttosto a far
precipitare lo Stato verso Roma, che non a farvelo
andare colla consueta prudenza, che finalmente ci
condusse a buon porto.

Veri regionalismi politici non ci sono che questi
tre, i quali però si complicano di altre varietà po-
litico-amministrative, tradizionali, autonomistiche per
ragioni geografiche, storiche economiche. I tre re-
gionalismi conservano le loro tracce e le conserva-
ranno forse per del tempo, sebbene Roma sia stato
il comun grido dell'Italia, e la parola della ultima
soluzione.

È distrutta la permanente piemontese, la quale
non poteva durare a lungo sotto a forma di dispo-
to; ma dura e durerà per molto tempo una certa
pretesa degli uomini di quella regione a voler es-
sere le guide quasi esclusive dello Stato. Il Mezzo-
giorno aveva creato la parola piemontesismo, la quale
va scomparendo sempre più, dacché il Vaticano ed i
legittimisti e clericali francesi rimasero i soli a
parlare del Governo subalpino. Vanno cessando quin-

di anche le proteste contro una prevalenza esclusiva che
fino ad un certo punto era giustificata; e che va scom-
parendo col tempo, massimamente dacché la sorte
dei Travi non è la più invidiabile. Tuttavia il
Mezzogiorno rimane il più resistente ad accettare
dalle altre parti quello che ormai si può dire l'ele-
mento italiano più che piemontese nei pubblici uf-
fizi.

I Toscani non avevano né il numero, né la forza
per formare, dopo il trasporto della Capitale, una
permanente, ma crearono un manipolo di dissidenti,
i quali costituiscono anch'essi un regionalismo po-
litico. Più importante, perché trova sempre nuove
forme di manifestazione ed è più numeroso, è il
regionalismo politico dei meridionali, che facilmente
si traduce in opposizione sistematica, in autonomi-
smo, in tendenze procaccianti, e che colla sede del
Governo a Roma accampa pretese particolari. Le
isole appartengono a questo gruppo, perché sono
isole. In generale i deputati che nascono in quei
paesi nascono con una tinta di autonomismo e par-
ticularismo tutti e malcontenti ed oppositori neces-
sari.

È evidente che il regionalismo politico deve es-
sere a poco a poco distrutto. Finora gli si fece ra-
gione piuttosto coll'ammettere, ciò che era una ne-
cessità fino ad un certo grado, i ministeri geografici.
Ma questa che è una delle difficoltà italiane bisogna
a poco a poco vincerla; e crediamo si
vincerà col tempo e merca la fortunata combinazio-
ne, che non essendoci stati altri regionalismi po-
litici naturali se non questi tre, tutti gli altri Italiani
meno pretensiosi per sé sono interessati a far
scomparere al più presto ogni traccia di essi.

Gli Emiliani si sono talora accostati al gruppo
subalpino, tale altra al toscano, come i Lombardi;
ma gli uni e gli altri tendono a confondersi nel più
largo italianismo. Così i duchi dei Marchigiani e degli
Umbri, ai quali si accostarono gli Abbruzzesi,
mentre i Romani non possono essere altro. I Veneti,
accusati dagli oppositori sistematici di essere ec-
cessivamente governativi, lo furono per patriottismo
e per gratitudine naturale in chi entrava ultimo nella
unità, e si mostravano anche troppo disposti a
non accampare pretese particolari per la loro regio-
ne, anzi rinunziarono sovente alla loro parte di be-
nefici, avendola intera nei carichi. Ma i Veneti, che
sono istintivamente governativi, apportano anche un
buon elemento amministrativo, e sono i più disposti
a dare in sé esempi contrari al regionalismo po-
litico, ad attenuare gli urti delle altre regioni, a
frapporsi quale elemento conciliativo, ad unirsi a
tutti coloro che cercano la vera unificazione con
tutti i mezzi e la giustizia distributiva, a cui hanno
interesse, ed il rinvolgimento della Nazione dov'è più
debole.

I Veneti sono regionalisti più forse degli altri
nelle loro abitudini, ma meno di tutti nelle loro
pretese. Anche nel Parlamento essi sono nulla nel
Governo, perché non hanno ambito i portafogli, ma
sono moltissimo già come parte utilissima dell'e-
lemento governativo, e lo dimostrano colla loro sag-
gezza nelle Commissioni, e col loro fatto politico.
Alcuni sono un po' troppo indolenti, un po' troppo
molli, ma ratterrati colla maggior forza indivi-
duale dei Lombardi, colle doti degli altri loro vicini
del centro, e facili come sono a commoversi con
tutti gli altri e ad accettare le diversità altrui senza
respingerle, diventeranno un elemento di coesione
nazionale.

I regionalismi politici saranno necessariamente di-
strutti a poco a poco a Roma, dove i Romani non
hanno e non possono avere pretese, né ragioni, né
abitudini di far prevalere il romanismo. Mentre al-
trove avrebbe potuto esistere il piemontesismo, il
toscanismo, il napoletanesimo, a Roma c'è per tutti
la necessità di dimenticare i regionalismi, di coor-
dinarli al tutto ormai determinato nelle parti buone
da considerarsi, di far valere i diritti e le giuste
pretese delle singole regioni ai comuni benefici nel-
l'interesse del tutto, ad accelerare la unificazione
amministrativa, economica, commerciale, civile in
tutti i modi e con tutti i mezzi. Lo stesso fatto, che
al Vaticano ed al Gesù si concentrano in un senso
ancora più che italiano, cioè universale, i nemici
dell'unità nazionale italiana, indurrà tutti i rappre-
sentanti ad essere prima di tutto italiani. Qui non
soltanto si dovranno dimenticare le ragioni del cam-
panile, ma altresì quei regionalismi politici, od am-
ministrativi che rimangono tuttora piuttosto come
reminiscenze personali.

La scomparsa di alcuni pochi dalla scena politica,
la modificazione prodotta dai fatti in alcuni altri, il
procedere di questi medesimi fatti nel senso della
unificazione e la venuta degli uomini nuovi educati
sotto all'influenza delle nuove condizioni del paese,
distruggeranno ben presto il regionalismo cattivo e fa-
ranno apparire il buono, cioè quello della carità
regionalista del paese armonizzato nell'unità economica
e delle buone qualità delle diverse stirpi italiche
nella Comune civiltà.

Non ti lamentarai ch'io non ti abbia lasciato dire; ma lascia dire un poco anche a me, io sono regionalista e ci tengo a conservare *Gianduja, Meneghin, Pantalon, Stenterello, Pasquino, Pulcinella* e gli altri compari. Anzi mi pare di vederli talora, salvo il rispetto loro dovuto, anche in questi onorevoli di Monte Citorio.

È naturale. La maschera non è che la caricatura delle buone qualità e dei difetti. Ma le caricature, che sono un distintivo della antica origine, della nobiltà delle stirpi, diventeranno anch'esse piuttosto tratti caratteristici e spiccati, che non esagerazioni dei difetti, quando si faccia un miglioramento della razza umana in Italia, cercandolo in tutti i modi e con tutti i mezzi.

Oh! vorrei un poco sentire che tu introducessi il sistema di Backwell nella propagazione della specie umana!

Oh! perchè non crederesti, che ciò che è buono per gli animali non lo sia per l'uomo, per l'italiano che vuole essere tra gli uomini qualcosa di distinto?

Adotteresti la *selection*, gl'incrociamenti, o quale altro sistema?

Un poco di tutto. Nutrirli meglio, spiritualmente parlando, tutte le generazioni che crescano con una istruzione soda, sostanziosa, completa. Esercitarli tutte le facoltà, sapendo che esse si sviluppano appunto colla attività. Ogni lavoro intellettuale, come ogni lavoro fisico, come ogni genere speciale di attività, sviluppa in particolare modo le facoltà, le membra, le attitudini. Accomunerei a tutte le stirpi le diverse buone qualità di ciascuna di esse: e questo mi sembra essere per lo appunto l'incrociamento. Farei poi anche la *selection* per la vita pubblica in ogni Provincia.

E come faresti ciò?

Cercerei quelli che brillano per ingegno e per le loro buone qualità come individui e come membri delle associazioni spontanee di bene pubblico e ne farei i rappresentanti e capi locali, nelle particolari istituzioni, nei Comuni, nelle Provincie. Poi prenderei tra questi i migliori e più adulti e li manderei qui a Monte Citorio a fare gli affari dell'Italia.

Tu saresti uomo che, invece di vilipendere e maltrattare i migliori servitori del pubblico, gli onoreresti come lo meritano.

Proprio così. E li mostrerei nelle esposizioni come gli animali eletti. Ma non voglio lasciare il discorso senza conclusione, ed è che uno dei mezzi per distruggere il regionalismo cattivo, è quello di svolgere il regionalismo buono, cioè di occuparsi davvero tutti al miglioramento della propria regione, cioè che gioverebbe alla Nazione più di tutto. Fatemi uomini di valore, fatemi Comuni bene amministrati, Provincie che mettano in moto tutte le loro forze produttive, ed avrete migliorato la razza umana in Italia, e resa perfetta la rappresentanza di Monte Citorio.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Nuova Roma*:

È giunto ieri l'altro nella nostra città mons. Onelia, nunzio apostolico in Portogallo, richiamato in Roma dalla Corte pontificia per render conto di alcuni inconvenienti avvenuti in quella legazione. È cosa quasi certa che il detto prelato non tornerà più a Lisbona; e come suo surrogato si designa monsignor Nardi, il direttore della *Voce della Verità*, che verrebbe appunto allontanato da Roma per consiglio di chi al Vaticano inchina a modificare in senso più moderato i rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

ESTERO

Germania. All'*Allgemeine Zeitung* scrivono, che l'adunanza dei *Vechi-Cattolici* di Offenbourg (14) riuscì interessantissima. Erano presenti oltre a 2000 persone di tutti i ceti, accorse dai paesi circonvicini, malgrado le minacce di scomunica lanciate la mattina dal pergamino. L'assemblea venne aperta dal prof. Windscheid di Eidelberg. A presidente riuscì eletto il direttore del ginnasio di Offenbourg, Intelekofer. Il prof. Reikens di Breslavia parlò per primo e riscosse fragorosi applausi. Indi fu data lettura di vari telegrammi d'adesione provenienti da Strasburgo, Giessen, Immendingen, e Mehring. Il prof. Kneodt, di Bonn, prese poi la parola. Trattò dello stabilimento delle Chiese nazionali, e disse che il Papato, il quale ebbe già la sua sede in Gerusalemme ed Antiochia, non è necessario ora che l'abbia in Roma. Raccomandò a' suoi uditori di non uscire dalla Chiesa cattolica, ma di rimanervi risoluti. Il discorso dello Knood fu pure molto applaudito. Alle 5 pom. il Presidente chiudeva il congresso ringraziando gli oratori, e tutti gli uomini, che in questi anni, hanno contribuito all'unità ed alla libertà della Germania, soprattutto i principi tedeschi, e fece un'ovvia all'ulteriore sviluppo della libertà civile. L'assemblea fece eco, e si sciolse, fermamente risoluta di far prosperare la causa dei *Vechi-Cattolici*.

Il Governo locale di Oppeln (Slesia Superiore) ha emanato testè due decreti, dei quali uno minaccia di procedura sommaria quei maestri della Slesia Superiore, i quali trascurassero l'insegnamento della lingua tedesca, e l'altro vietò a tutti i maestri di iscriversi ad Associazioni cattoliche, ostili

al Governo, con minaccia di severe misure disciplinari.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 8980

IL R. PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

In appendice al Decreto prefettizio 16 corrente N. 8980, si avverte che all'Ordine del giorno della straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale convocato pel dì 7 maggio p. v. sono posti anche i seguenti affari:

1. Sussidio chiesto dalla studente Croato Bonaventura di Medun.
2. Parere sul Progetto di Statuto pel Consorzio Idraulico Fossion, Melon e Melonetto in S. Stino di Livenza.

Udine 24 aprile 1872.

Il R. Prefetto
CLER.

N. 3858

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

La Vaccinazione generale di primavera avrà luogo nell'epoca e luoghi indicati dalla sottoposta Tabella. Il numero delle vaccinazioni istituite nel decorso inverno coi migliori risultati, devono assicurare sulla purezza del pus vaccinico adoperato, e sull'abilità e solerzia dei nostri vaccinatori a preservarlo tale. Il fatto dell'essere stato il nostro Comune incolpato da contagio mentre imperversava in città a noi vicine, e l'esempio dato da molti concittadini coll'assoggettarsi benché adulti all'innesto, lasciano sperare che questa volta il concorso presso i nostri vaccinatori sarà maggiore dell'ordinario, e che i padri e tutori vorranno togliersi da una grave responsabilità verso le loro famiglie o amministrate, e adempiere ad un obbligo richiesto dalla legge.

Dal Municipio di Udine
18 aprile 1872.

Pel Sindaco
MANTIGA

Tabella della vaccinazione generale di primavera 1872.

1. Vatri D. Giov. Batt. - Via Manzoni: Grazie e Carmini, 29 aprile 12 ant.
2. Marchi D. Antonio - Piazza Garibaldi: S. Giorgio e Frazione di Cussignacco, 29 aprile 12 ant.
3. Squazzi D. Bartolomeo - Contrada del Sale: S. Nicolò e S. Redentore, 29 aprile 12 ant.
4. De Sabbata D. Antonio - Borgo S. Lucia: S. Quirino e Paderno, 29 aprile 12 ant.
5. Antonini D. Gaetano - Via Manzoni: Duomo, S. Cristoforo e S. Giacomo, 29 aprile 12 ant.

Osservazioni: La Vaccinazione gratuita continuerà di otto in otto giorni per tutto il mese di maggio fino alla metà di giugno susseguente per ogni riparto nei luoghi ed ora indicati.

Esposizione regionale Veneta in Udine (1874).

Manifesto.

Secondo il turno prestabilito dai delegati delle Provincie Venete appositamente adunatisi in Vicenza nel passato settembre, la città di Udine venne designata all'onore di accogliere nel 1874 la seconda Esposizione agricola, industriale ed artistica della regione.

La Deputazione provinciale, dietro proposta del Municipio, della Camera di commercio e dell'Associazione agraria friulana qui residenti, ha decretata la istituzione di un Comitato, il quale avendo principalmente per iscopo il migliore possibile esito dell'esposizione stessa, provveda eziandio a che la Provincia abbia d'essere utilmente e degnamente rappresentata nella Esposizione regionale che avrà luogo in Treviso nel prossimo ottobre e in quella mondiale che si terrà in Vienna nel 1873.

In conformità di ciò, il Comitato, mentre porta a conoscenza del Pubblico la propria composizione, invoca l'aiuto di tutti coloro che sinceramente desiderando il progresso morale ed economico della Provincia, sono pure persuasi che al progresso medesimo possa efficacemente contribuire il confronto immediato e veritiero dei prodotti della nostra attività con quelli che dalla attività d'altri paesi verranno nelle dette mostre presentati.

Gioverà pertanto che a cotesto confronto ci disponiamo senza indugio e colla massima alacrità; avvegna che non soltanto il decoro, ma ben anche l'effettivo e materiale nostro interesse ci consiglia a fare in modo di trovarci per le accennate solenni occasioni convenientemente preparati.

Questa preparazione, cui il Comitato ha il compito di promuovere, siccome deve risultare dal concorso di molti, da molti naturalmente domanda di essere favorita e sussidiata. L'opera del Comitato tornerebbe insufficiente senza l'appoggio continuo non solo degli istituti iniziatori summentovati, ma degli altri tutti che allo stesso fine sono in grado di utilmente prestarsi. I Municipi, le Società, operaje, i Comizi agrari, gli Stabilimenti d'istruzione e di lavoro sono certamente fra questi; ed è pure nella piena fiducia della favorevole loro influenza che il Comitato intraprende l'opera a lui demandata.

Dagli uffici dell'Associazione agraria friulana Udine (Palazzo Bartolini), 14 aprile 1872.

COMITATO PROVINCIALE

Per la Esposizione regionale Veneta in Udine (1874).

DIREZIONE

Parte esecutiva, affari d'ordine e d'amministrazione
Nob. Fabris cav. dott. Nicolò, presidente
Kechler cav. Carlo, vice-presidente

Marganto Lanfranco, segretario
Pontini ing. Antonio, vice-segretario
Volpe Antonio, cassiere
Braidà Francesco
Schiavi avv. Carlo Luigi

COMMISSIONI SPECIALI

SEZIONE I.^a

Storia naturale, storia civile e statistica.

Pirone cav. dott. Giulio Andrea, presidente
Taramelli prof. Torquato, segretario
Co. di Prampero cav. dott. Antonino
Locatelli ing. Gio. Battista
Clodig ing. prof. Giovanni
Wolf cav. prof. Alessandro
Joppi dott. Vincenzo

SEZIONE II.^a

Agricoltura e industrie agrarie.

Co. Freschi cav. Gherardo, presidente
Ricca-Rosellini cav. prof. Giuseppe, segretario
Nob. Brandis dott. Nicolò
Cernazzi Carlo
Zuccheri cav. dott. Paolo Giunio
Poletti cav. ing. Giovanni Lucio
Raimis avv. Nicolò.

SEZIONE III.^a

Industria ed arti manifatturiere

Braidà Gregorio, presidente
Falcioni ing. Giovanni, segretario
Valussi cav. dott. Pacifico
Bardusco Marco
Zille dott. Arturo
Fasser Antonio
Angeli Gio. Battista (Civiale)

SEZIONE IV.^a

Arti belle.

Morelli-Rossi ing. Angelo, presidente
Co. Beretta Fabio, segretario
Co. Rota Giuseppe
Putelli avv. Giuseppe Giacomo
Celotti cav. dott. Antonio.
Facci Carlo
Co. di Brazza-Savorgnan Detalmo.

REGOLAMENTO

1. *Nomine, scopo, sede.* Per decreto della Deputazione provinciale di Udine 11 dicembre 1871 n. 4149 è istituito un Comitato provinciale per la Esposizione regionale Veneta in Udine (1874) col mandato di fare che la detta esposizione abbia sotto ogni riguardo il migliore possibile successo, pure procurando che anche nella Esposizione regionale di Treviso (1872) e in quella universale di Vienna (1873) la Provincia di Udine sia utilmente e degnamente rappresentata.

Il Comitato ha sede in Udine presso gli uffici dell'Associazione agraria friulana (palazzo Bartolini).

2. *Modi speciali d'attività.* Al suddetto fine il Comitato eserciterà specialmente la propria attività:

- a) Raccogliendo e divulgando notizie relative alle esposizioni suddette;
- b) Invitando e sollecitando gli agricoltori, industriali e produttori di ogni genere a prendervi parte.
- c) Agevolando codesto concorso con ogni possibile mezzo; e particolarmente colla compilazione e diffusione di programmi speciali e relativi alle divisioni, sezioni, gruppi o classi in cui le singole esposizioni s'intenderanno divise;
- d) Promovendo la istituzione di studi illustrativi per la più esatta rappresentazione della Provincia sotto il riguardo delle sue condizioni naturali, morali ed economiche.

3. *Mezzi materiali e pecuniari.* I mezzi materiali e pecuniari all'uopo occorribili saranno costituiti:

1. dalle somme per ciò rispettivamente stanziata dalla Provincia e dal Comune di Udine, nonché dagli altri istituti promotori, che sono la Camera provinciale di commercio ed arti e l'Associazione agraria friulana;
2. dai sussidi eventuali accordati dallo Stato e da altri corpi morali;
3. dai proventi ordinari e straordinari della Esposizione di Udine.

4. *Composizione del Comitato.* Il Comitato è composto di 35 membri, cioè:

- 3 delegati dalla Deputazione provinciale,
- 1 dal Municipio,
- 1 dalla Camera di commercio ed arti,
- 1 dall'Associazione agraria friulana,
- 1 dall'Accademia,
- 1 dall'Istituto tecnico,
- 5 (uno per ciascuna) delle Società operaie della Provincia, e di 22 altri cittadini aggregati.

5. *Direzione — Sezioni.* Il Comitato riunito elegge nel proprio seno un presidente, un vice-presidente, un segretario, un vice-segretario, un cassiere ed altri due membri, i quali insieme costituiscono la Direzione per la parte esecutiva e per tutti gli affari d'ordine e d'amministrazione del Comitato.

Agli altri ventotto membri specialmente spettava di promuovere gli studi necessari alla dimostrazione delle condizioni particolari della Provincia secondo il disposto dall'art. 2.º lett. d; al qual fine costituiranno essi quattro sezioni di sette membri ciascuna, cioè:

- I.ª Sez. per gli Studi relativi alla Storia naturale e civile ed alla Statistica;
- II.ª Sez. per l'Agricoltura e per le industrie ad essa attinenti;
- III.ª Sez. per le Industrie ed arti manifatturiere; e
- IV.ª Sez. per le Arti belle.

Cadauna di queste sezioni nominerà nel proprio seno un presidente o un segretario.

6. *Giunte distrettuali.* Per ciascuno degli altri

sedici capiluoghi di distretto della Provincia verrà no istituito dello Giunto, le quali avranno per compito di favorire ed agevolare il raggiungimento degli scopi che il Comitato si propone; epperò convocandosi alle disposizioni che il Comitato provinciale farà loro opportunamente conoscere.

Le singole Giunte distrettuali saranno composte di quel numero di persone che attese le circostanze locali, verrà ritenuto più conveniente, e ciascuna esse nominerà puro nel proprio gremio un presidente ed un segretario.

7. *Adunanze generali.* Il Comitato si aduna via ordinaria una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il Presidente stimerà opportuno convocarlo.

Tanto alle adunanze ordinarie che alle straordinarie potranno intervenire con voto consultivo i membri delle Giunte distrettuali, le quali saranno potute ad inviarsi un loro rappresentante quando ci venissero per parte del Comitato centrale espressamente invitate.

8. *Adunanze particolari.* La Direzione del Comitato, le singole Sezioni o le Giunte distrettuali terranno le proprie sedute particolari ogni volta che il rispettivo presidente crederà utile di convocarle.

9. *Numero legale — Deliberazioni.* Le adunanze del Comitato della Direzione, delle singole Sezioni e delle Giunte sono legali quando rispettivamente intervenga almeno un terzo dei membri.

Le deliberazioni si adottano a maggioranza di voti, ed in caso di parità decide il voto del presidente o di chi ne fa le veci.

10. *Impiego dei fondi — Resa di conto.* L'impiego dei fondi posti a disposizione del Comitato verrà di volta in volta ordinato con regolare mandato sottoscritto dal Presidente e dal segretario, da chi ne facesse rispettivamente le veci, sempre però nei limiti del preventivo all'uopo stabilito, e salvo resa del conto, che sarà da approvarsi dal Comitato e dagli istituti interessati.

Arresti. Venne arrestato certo S. O. di Sant'Gottardo nei pressi di Udine come imputato di furto di D. G. villico. Nei contorni di Fiume venne poi colto un ladroncello certo L. R. che aveva rubato un sacco di farina ad un G. P. di Fiume.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8, si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor*.

FATTI VARI

La Compagnia Internazionale del Magazzino Generali a Brindisi

Prendiamo la parola su quest'argomento non per raccomandare all'attenzione degli speculatori un affare che si raccomanda troppo da se stesso, ma piuttosto per far avvertire un pericolo e un grave pericolo ai capitalisti e commercianti italiani.

Noi temiamo fortemente che tedeschi ed inglesi prendano soverchia parte nell'acquisto delle Azioni della Società Internazionale dei Magazzini Generali di Brindisi, e che per assicurarsi un'azione diretta e quasi diremmo una giurisdizione immediata in quel porto che deve ora divenire in breve tempo il traffico, del commercio fra l'Europa e gli Scali del Levante e dell'Indo-Cina, non finiscano ad essere padroni e dominatori di un'impresa che anzi tutto dovrebbe essere e principalmente d'interesse nazionale.

Bisogna riflettere che non si tratta qui solamente di uno dei più brillanti e sicuri affari, perchè bisognerebbe esser ciechi per non vedere cosa dev'essere in breve tempo Brindisi dopo l'apertura del canal di Suez, ma si tratta altresì di una intrapresa che assicura alla Compagnia Internazionale la dominazione del porto e dei docks, che vi si vanno a costruire.

Per ciò noi vorremmo che capitalisti e commercianti nazionali concorressero a gara per non lasciar cadere nelle mani degli speculatori esteri una intrapresa, che oltre all'essere per se medesima un grande affare, va ad avere un'influenza importantissima sullo svolgimento e per l'incremento del traffico nazionale.

Sulle condizioni della sottoscrizione pubblica alle azioni della Società Internazionale non è d'uopo insistere perchè sono abbastanza chiare, positive e attraenti per se medesime e d'altronde la loro importanza è affatto secondaria per chi rifletta saggiamente all'avvertenza che abbiamo fatta ai commercianti e speculatori italiani. — Non ci si venga poi troppo tardi a dire che la porta principale del commercio italiano sia caduta nelle mani degli stranieri!

La rendita del patriarca di Venezia

secondo i giornali di colà, viene liquidata a 70,000 lire all'anno, oltre a due palazzi. Quanti farebbero il patriarca per una decima parte di questa rendita ed accontentandosi di un appartamento!

Società commerciale triestina pel commercio d'oltremare.

Rileviamo che la Gazzetta ufficiale di Vienna ha pubblicato il decreto di concessione di questa Società, la cui principale fondatrice è l'Unionbank. Il capitale azioni importa 15 milioni di fiorini, e la Società avrà sede a Vienna ed a Trieste.

Lezioni sulla tessitura della seta

ed un principio a tale industria, mediante l'associazione che fece venire dei maestri in tessitura, si cominciarono a Verona. Qualcosa di simile si fa a Cremona. Speriamo che non si tardi a fare altrettanto in Friuli.

Un vescovo galantuomo, quello di Vigevano, mons. Gaudenzi, ricevendo il giuramento dei coscritti di quel paese fece un predichino molto fororoso sui doveri del soldato nel difendere la patria e le leggi dello Stato. È un bel principio che si cominci ad accorgersi di avere una patria ed un Governo nazionale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 aprile contiene:

1. Legge 19 aprile N. 759 con cui si dispone: È sospesa la facoltà di alienare la rendita pubblica per conto dello Stato accordata al Governo del Re dalle leggi vigenti.

Il Governo del Re ha la facoltà di stipulare colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia la convenzione contenuta nell'allegato A.

Nello stanziamento del bilancio dell'entrata, il Parlamento, anno per anno, determinerà la somma che il Governo è autorizzato a prendere dalla Banca in base alla convenzione modestima.

Sono approvate le modificazioni alla riscossione dei crediti del Tesoro contenute nell'allegato B.

Sono approvate le disposizioni relative alla tariffa doganale contenute nell'allegato C, le quali andranno in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione della presente legge.

Sono approvate le disposizioni relative alla repressione del contrabbando contenute nell'allegato D.

Sono approvate le disposizioni relative alle franchigie doganali di Civitavecchia e di Genova contenute nell'allegato E.

2. R. decreto 17 marzo, N. 749, che dichiara provinciali alcune strade nella provincia di Cagliari.

3. R. decreto, 21 marzo, che autorizza la Società ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri, a sedere in Genova.

4. Disposizioni nel R. Esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

Agram 22 aprile. È morto d'un colpo apoplettico il dott. Ljudevit Gaj, che è stato il precursore letterario e politico del partito jugoslavo della Croazia e paesi vicini.

Trieste 23 aprile. La *Triester Zeitung* piglia occasione da una corrispondenza da Udine nella *Perseveranza*, in cui si dimostra l'importanza di far presto la strada pontebana, per precedere gli altri ed attirare a sé il movimento, per dire altrettanto dalla parte dell'Austria. L'avvertimento così vale anche per il Governo italiano.

— L'Opinione scrive:

S. M. di moto proprio ha conferito le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia al maestro Verdi.

— Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati che il progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione superiore è oggimai pronto, e che non tarderà ad essere presentato alla Camera.

Essendo in questo progetto regolata anche la questione della Facoltà teologica, è da credere che le conclusioni sospensive della Commissione incaricata di riferire sull'abolizione di questa, saranno accettate, e che, come la Commissione stessa propone, con un'unica discussione sarà trattato a fondo tutto l'importante argomento dell'insegnamento universitario.

— La *Nazione* riceve da Roma, in data del 21 sera, il seguente telegramma:

La Francia interpellò confidenzialmente l'Italia prima di concedere, secondo le domande del Vaticano, il disarmo della corvetta *Immacolata Concezione* nel porto di Tolone; quindi lo accordò.

— Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 22. Sarà passata una grande rivista militare, nella quale il signor Thiers e il maresciallo Mac-Mahon pronunceranno dei discorsi.

L'Esposizione industriale di Lione si aprirà il giorno 15 maggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 22 (*Reichstag*). Wiggers interpella

interno alla presentazione della legge sulla stampa. Delbrück risponde che il progetto di legge sulla stampa è terminato, e rimesso ai Governi federali onde si pronuncino. Il progetto, tenendo conto dell'opinione dei diversi Governi, non potrà essere presentato in questa sessione. Dietro proposta di Hoyerbeck, apresi la discussione su questa interpellanza.

Vienna, 22. La *Wiener Abendpost* assicura positivamente che nessuna discussione e divergenza ebbe luogo fra l'Austria e la Russia, sia per la questione della Gallizia che per qualsiasi altra. Novikoff, recandosi a Pest, non poteva avere la missione di provare col fatto che le buone relazioni tra la Russia e l'Austria continuavano, poiché non furono mai turbate. Novikoff recossi a Pest come gli altri rappresentanti esteri per la chiusura della Camera.

Madrid, 22. Alcune bande di contadini armate sono comparse a Navarra, Guipuzcoa, Fernel, Leon e Huesca. Il loro grido è *Viva Carlo settimo*; morte ai liberali. Alcune bande sono comandate da preti.

Il Governo era bene preparato, e adottò le più energiche misure per finirlo immediatamente col l'insurrezione. L'esercito e i volontari della libertà, i carabinieri, e la Guardia civile inseguono gli insorti col più grande entusiasmo.

Versailles, 22. (*Seduta dell'Assemblea*).

Duval annunzia che indirizzerà al Governo una domanda circa la illegale partecipazione dei Prefetti di Angers e Havre ai recenti banchetti, ove Gambetta domandò lo scioglimento dell'Assemblea.

La discussione è fissata per lunedì.

Il ministro dell'interno espone l'urgente necessità di discutere senza indugio le nuove imposte.

Soggiunge che la questione più importante sarà quindi la costituzione del Consiglio di Stato.

Gambetta, Castellane, Dahirel sostengono la supremazia importanza di discutere prima di tutto il progetto sulla riorganizzazione dell'esercito.

Thiers spiega l'urgente necessità di costituire il Consiglio di Stato, e soggiunge che circa la riorganizzazione dell'esercito esistono ancora alcuni punti, sui quali il Governo attende spiegazioni dalla Commissione, e che quindi sarebbe meglio aggiornare la discussione a tre settimane. Dichiarò che non potrebbe ora parteciparvi per motivi di salute.

Buffet, presidente della Commissione del bilancio, dice che la Commissione non può presentare i nuovi progetti sulle imposte, finché la Commissione per le tariffe doganali non ha terminato i suoi lavori.

L'Assemblea decide di discutere primariamente il progetto sul Consiglio di Stato, e quindi quello per la riorganizzazione dell'esercito.

Parigi, 22. Dicesi che Bourgoing andrà ambasciatore di Francia presso il Papa. Si assicura che Don Carlos passò ieri per Anney, e si reca in Italia e nel Mezzogiorno della Francia.

Bruxelles, 23. La Banca belga elevò lo sconto al quattro.

Parigi, 23. Assicurasi che Don Carlos trovavasi iersera ancora a Ginevra.

Bajona, 23. Ieri il Sindaco di Sarre fece arrestare alcuni individui armati.

Non avendo forze sufficienti alcuni poterono fuggire verso la frontiera.

Furono spedite colà truppe, per impedire il rinnovamento di questo fatto.

Praga, 22. Nelle elezioni alla Dieta rimasero

vittoriosi i due gruppi del partito costituzionale. Il partito dell'opposizione presentò una protesta, dichiarando di astenersi dalle elezioni.

Londra, 22. (*Camera dei Comuni*). Disraeli annunzia che domanderà domani se il Governo è pronto ad assicurare la Camera che sospenderà la procedura a Ginevra, qualora l'Alabama non ritirasse la domanda dei danni indiretti. (*Applausi*).

Costantinopoli, 22. Il Granduca di Mecklenburgo fu decorato dell'Ordine *Osmanli* in brillanti.

Si assicura che il barone Hirsch tratti nella retrocessione delle ferrovie della Rumelia al Governo ottomano.

Roma, 23. (*Camera*). È terminata la discussione sui Consorzi per l'irrigazione, approvandosi tutti gli articoli. Accettandosi gli articoli del progetto della ferrovia Monza-Catolzio e del progetto sulla dispensa dal servizio militare dei renitenti, nati prima del 1841.

De Vincenzi ritira la Convenzione Rubattino per la navigazione adriatico-orientale; presenta altre Convenzioni per servizi postali marittimi. Intraprendesi la discussione del progetto di spese per l'istruzione, sul bilancio della guerra, per l'acquisto del materiale di costruzione e per la sistemazione dei fabbricati militari.

Parini fa considerazioni generali ed obiezioni sulle cose militari, sulla organizzazione dei Corpi, sul materiale e fa alcune raccomandazioni.

Corte fa pure sollecitazioni per miglioramenti e presentazione di progetti. Tenenti, relatore, e Ricotti, rispondono. Questi dà spiegazioni sui miglioramenti introdotti e da introdursi. (*Gazz. di Ven.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 aprile 1872	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.9	747.6	749.1
Umidità relativa	70	61	84
Stato del Cielo	quasicop.	quasicop.	coperto
Acqua cadente m. m.	—	—	2.0
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	15.2	17.0	12.4
Temperatura (massima)	19.9		
(minima)	11.8		
Temperatura minima all'aperto	10.9		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Francese 55.30; Italiano 68.20, Lombardo 456.—; Obbligazioni 253.50; Romane 124.25; Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 199.—; Meridionale 207.25; Cambio Italia 7 1/2; Obb. tabacchi 477.—; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 88.17; Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.7/8. Banca franco-italiana —.

Berlino 22. Austr. 222.1/2; lomb. 118.1/2; viglietti di credito —, viglietti —, —; viglietti 1864 —, azioni 197.5/8, cambio Vienna —, rendita italiana 66.7/8 ferma.

Londra 22. Inglese 92.7/9 a —, lombardo —, italiano 67.3/8 a —, spagnuolo 29.7/8, turco 52.7/8.

FIRENZE, 23 aprile		
Rendita	73.83 1/4	Azioni tabacchi 745.—
— fine cont.	—	Banca Naz. it. (nomi-cale)
Oro	21.58 1/2	Azioni ferrov. merid.
Londra	21.01	Obbligaz. —
Parigi	167.90	Buoni —
Prestito nazionale	84.30	Obbligazioni eccl.
— ex coupon	—	Banca Toscana
Obbligazioni tabacchi	518	—

VENEZIA, 23 aprile
La rendita, per fine corr. da 67. 1/4 a 67. 3/8 in oro, e pronta da 73.80 a — in carta. Prestito nazionale a —.

Prestito ven. a —, Da 90 fr. d'oro da lire 31.32 a lire 31.54, Carte da flor. 87.78 a flor. 37.74 per cento lire. Banca d'austr. da 91 5/8 a 91 1/4, — e lire 2.45 a lire 2.45 1/2 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali		
CAMBI		
Rendita 5 1/2 god. 1 genn.	73.75	73.85
— fine corr.	—	—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82	—
Azioni Stab. mercant. di L. 900	—	—
Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTE		
Pensi da 20 franchi	31.52	31.54
Banconote austriache	242.50	243.—
Veneta e piazza d'Italia, da		
della Banca nazionale	5—00	—
dello Stabilimento mercantile	5—00	—

TRIESTE, 23 aprile		
Zecchini Imperiali	5.37 1/2	5.38 1/2
Corone	—	—
Da 20 franchi	8.88	8.89
Sovrane inglesi	11.14	11.16
Lire turche	—	—
Tallieri Imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	109.55	109.55
Colonati di Spagna	—	—
Tallieri 180 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, del 22 aprile al 23 aprile.		
Metalliche 5 per cento	63.90	64.20
Prestito Nazionale	70.20	70.45
— 1860	102.—	103.—
Azioni della Banca Nazionale	839.—	840.—
— del credito a flor. 200 aust.	337.—	330.50
Londra per 10 lire sterline	111.45	111.65
Argento	109.75	110.—
Da 20 franchi	8.88	8.91
Zecchini Imperiali	5.37 1/2	5.38

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

graticati in questa piazza 23 aprile

Frumento (ettolitro)		
Granoturco	19.09	19.79
— foresto	—	—
Segala	14.80	14.75
Avana in Città	8.55	8.70
Spelta	—	30.—
Orzo pilato	—	29.50
— da pilare	—	15.90
Saraceno	—	—
Sorgo rosso	—	8.50
Miglio	—	15.75
Mistura nuova	—	—
Lupini	—	7.50
Fagioli comuni	23.75	24.15
— carnielli e schiavi	28.50	29.—
Fava	—	29.—

Orario della ferrovia

ARRIVI PARTENZE

da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 >	10.54 >	5.30	6.—
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44	3.— pom.
9.04	—	4.25 pom.	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

AVVISO

Presso questa Prefettura trovasi vendibile una quantità di circa 1000 chilogrammi di carta ad uso di libero commercio procedente dallo scarto degli Archivi. Chiunque intendesse farne l'acquisto potrà insinuare la propria domanda in iscritto a questo Protocollo entro il termine di giorni otto da oggi. Tutte le spese inerenti stanno a carico dell'acquirente.

Udine, 24 aprile 1872.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE
DEL
MAGAZZINI GENERALI
DI BRINDISI
CREATA IN BASE DI DECRETO REALE
del 3 Luglio 1871.
(Vedi l'Avviso in 4^a Parina)

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Bando

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che nel Giudizio di sproprietazione forzata promossa dalla signora Sartori Teresa vedova Caverzani quale madre e tutrice del proprio figlio Gio. Batta Caverzani di Sacile, rappresentata dall'avv. Jacopo D. Teofoli Procuratore sostituito all'avv. Placido Perotti, con domicilio presso il medesimo

contro

VALENZINI Giuseppe fu Abramo residente a Vittorio, Contumace.

Omissis

Per ciò d'avanti il Tribunale suddetto, nella prefissa Udenza delli 30 maggio 1872 alle ore 11 ant., seguirà l'incanto per la vendita degli immobili seguenti, sul prezzo offerto dall'esecutore a norma dell'articolo 663 Codice Procedura Civile.

Lotto I.

In mappa di Ghirano.

N. 810 Aratorio arb. vit. pert. cens.

4.83, della rend. di l. 913, confina a levante Giustinian, mezzogiorno strada

Monte Molin, tramontana Morit. N. 834 Aratorio arb. vit. di pert. cens. 0.73 della rendita di l. 2.62, confina a mezzogiorno Caverzani, levante e tramontana strada ponente Zanin.

N. 832. Casa colonica di pert. cens. 0.50 della rendita di l. 14.40, confina a levante strada mezzogiorno Crico, ponente tramontana Zanin.

N. 835. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 8.10 della rend. di l. 15.31, levante Zanin, mezzogiorno Silvestrini e Caverzani, tramontana Crico.

N. 836. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 25.30 della rend. di l. 65.78, confina a ponente Molin, tramontana Caverzani, levante Silvestrini, mezzogiorno Zaga e Giustinian.

N. 885. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 4.57 della rend. di l. 8.64, confina a levante Zanin, mezzogiorno Silvestrini, ponente Caverzani, tramontana Crico.

N. 1202. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 10.31 della rend. di l. 19.49, confina a tramontana Crico e De Pian, levante Caverzani, mezzogiorno Caverzani, ponente Molin.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 27.91.

Lotto II.

Nel Comune censuario suddetto.

N. 839 a Prato di pert. cens. 1.87 della rend. di l. 4.97, confina a tramontana Caverzani, ponente Zanin, levante e mezzogiorno Crico.

N. 833. Casa colonica di pert. cens. 0.48 della rend. di l. 16.80, confina a levante strada, mezzogiorno Crico, ponente Crico, tramontana Caverzani.

N. 834. Orto di pert. cens. 1.34 della rend. di l. 4.09, confina a levante Stradella, mezzogiorno Zanin, ponente e tramontana Crico.

N. 848. Aratorio vit. di pert. cens. 7.31 della rend. di l. 6.36, confina a levante e mezzogiorno Pujatti, tramontana Berlese, ponente Schizzi.

N. 880. Pascolo di pert. cens. 7.61 rend. l. 2.21, confina a mezzogiorno Conte Prato, levante Pujatti, tramontana Berlese, ponente Schizzi.

N. 832 a Prato di pert. cens. 2.77 della rend. di l. 3.10, confina a ponente Crico, levante Zanin, mezzogiorno Zanin, Monti Silvestrini.

N. 1114. Aratorio vit. di pert. cens.

5.06 della rend. l. 9.56, confina a tramontana strada, mezzogiorno Caverzani, ponente De Pian, levante Crico.

N. 1128. Aratorio vit. di pert. cens. 6.46 della rend. di l. 12.21, confina a mezzogiorno Pujatti, ponente Caverzani e Giustinian, tramontana Silvestrini, levante Crico e Silvestrini.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 12.23.

Condizioni della vendita.

I. L'Asta verrà aperta sul prezzo come sopra offerto di l. 1675.20, per primo lotto e d'it. l. 733.80 per secondo, sotto l'osservanza degli art. 674, 675 Codice Procedura Civile.

II. Gli immobili si vendono come sono e senza garanzia dell'espropriante, con tutti i diritti e servitù attive e passive a corpo e non a misura.

III. L'oblatore all'Asta, escluso il creditore, depositerà alla Cancelleria del R. Tribunale a sensi dell'art. 672 del Codice Civile, un decimo dell'importo del lotto, o lotti cui aspirerà, e tale importo verrà restituito a quello che si renderà deliberatario solo dopo la integrale osservanza delle condizioni d'Asta.

IV. Ogni offerente dovrà depositare inoltre la somma occorrente per le spese

d'incanto, della Sentenza di vendita e della relativa trascrizione che resta fissata per primo lotto in lire 250 e per secondo in lire 150.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo d'acquisto l'interesse del cinque per cento.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo gli interessi e le spese così e come stabiliscono gli articoli 717 e 718 del Codice di Procedura Civile, ed entrerà in possesso a sue spese dell'immobile comprato in base alla sentenza di vendita.

VII. I pagamenti s'intendono effettuabili od in biglietti della Banca Nazionale, od in monete d'argento ed oro dello Stato.

Inesivamente alla su citata sentenza assegnasi ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notifica del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

li 15 aprile 1872.

Il Cancelliere

SILVESTRI

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 Luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA

per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale di VENTI MILIONI di lire italiane
diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

D. Michelangiolo Cactani, duca di Serraneta, deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata.

S. A. il Principe Carlo Poniatowski.

Sig. Duca Francesco Sforza Cesarini.
Sig. Commendatore Tito Caccace Senat, del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli.
Sig. Cav. Mariano Monticelli, Sind. della città di Brindisi.

Direzione della Società: Roma via delle Stimmato, numero 34 p. p.

Sig. Commendatore Antonino Solbana.
Sig. March. Vincenzo Trigon, Di Cantararo, deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. Cesare Parini professore.

PROGRAMMA:

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviaria l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al porto e attraversata dal tronco ferroviario, costruito recentemente, dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre 200 mila metri quadrati.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della Società dei magazzini generali di Brindisi.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi, mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La Compagnia si è inoltre assicurata mediante scrittura privata, il possesso di altri 400 mila metri quadrati di terreno, all'incirca tanto all'interno della città che all'esterno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la Compagnia, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi non solo per conto proprio, ma anche per conto del municipio e del governo, essendo evidente, che con la vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona ha preceduto qualunque possibilità di concorrenza.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di pubblica utilità il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha per scopo:

a) La contrattazione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti nei magazzini generali in Brindisi il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzino, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.

a) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai warrant aventi valore di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei propri titoli di deposito.

f) Di costituire un bacino di carenaggio per il porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo dal vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggi il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi, per Monacanico, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino per San Gottardo, il cui traforo già decretato sta per essere eseguito, ha perimetro per obiettivo Brindisi, a cui riannoda tutte le città d'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo, e che può mercè i lavori già importanti eseguiti dal governo) ricevere una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attirare l'attenzione generale. Di fatto la Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza, può aggiungersi, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga cara la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono ormai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il S. Gottardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Settentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Occidente e dell'estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra la sufficienza che Brindisi ormai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle provincie meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno da grandi piroscafi della Peninsular and Oriental Company che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della Compagnia Adriatico Orientale che fanno il servizio di Alessandria, di Egitto, da quelli del Lloyd Austriaco per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana Perano e Danovaro o fra non molto daranno i servizi marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la Compagnia Egiziana, nella quale il Viceré ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della Cina del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressoché nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituire cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo

ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori ed effettuare su questi depositi tutte le laboriose operazioni sancite e privilegiate col recente decreto reale del 3 luglio 1871?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali insiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

E, d'altronde evidente che la Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi non ha a superare alcuna alcuna delle grandi difficoltà che si oppongono agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal governo, ambedue interessati al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di duecentomila metri quadrati di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggi a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi, non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbero pagare in qualunque altra città anche secondaria.

E per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il governo ed i privati, la Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Doks) e di estenderne i benefici, ha approvata una legge di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore di Lire Duecentocinquanta ciascuna delle quali, quarantotto mila, furono assunte all'estero e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 o l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annunzio ufficiale che verrà loro partecipato. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse fisso.

Venezia Edoardo Trauner

" G. M. Franztraller

" P. Tomich

" S. Bassani

" Ang. di G. Levi

2. Al settantacinque per cento degli utili annuali.

3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, non possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisori nominativi su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata nel primo versamento di lire 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del governo e dei privati.

Capitale sociale

Il Capitale Sociale di 20 milioni di lire è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del sei per cento pagabile semestralmente.

2. Al 75 per cento degli utili constatati dall'intervallo annuale.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono in Italia sono trentaduecentomila e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Dessa danno diritto, non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scature, sulle somme che anticipi.

Pagamento degli interessi e dividendi

Il pagamento dei coupon e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Verona Leon Basilea — Eugenio Tedesco — Banca

Mutua Popolare.

Portofino Gio. Batta Hoffer — G. De Campo

Legnago Danesi Alfonso
Padova Adolfo Susan — Carlo Vason — Francesco
Anastasi
Rovereto Francesco Segalla
Trevise Giacomo Ferro

Venezia Calef e C. Ferrari Giuseppe
Venezia Errera e Vivante.
Fischer e Reichsteiner
Edoardo Leis
L. Smith

Venezia Edoardo Trauner
" G. M. Franztraller
" P. Tomich
" S. Bassani
" Ang. di G. Levi

In UDINE presso Gio. Batta Cantarutti — Emerico Morandini — Marco Trevisi